

---

# Mancano i mutualisti, adesso i pazienti si rivolgono al Piemonte

L'allarme del sindaco di Giusvalla: «Ci sono 420 persone abbandonate»  
A Massimino firmato un accordo con i medici di famiglia di Ceva e Bagnasco

**Luisa Barberis** / SAVONA

Sono passati nove mesi dal primo allarme e il comune di Giusvalla è ancora senza un medico di famiglia. «Qui il diritto alla salute è una chimera – attacca il sindaco Marco Perrone – Ci sono 420 persone, in gran parte anziane e da maggio neppure un medico». Il caso accende i riflettori su un problema che preoccupa molte località del Savonese: senza medico sono tantissimi altri paesini, da Massimino a Urbe, il più grande Quiliano, vari centri del comprensorio finalese e ingauno. Al momento le zone cosiddette carenti, ossia quelle dove i pazienti faticano a trovare medici che possano assisterli, sono una ventina nel Savonese, ben cento in Liguria. In futuro sarà anche peggio: i 200 medici di famiglia iscritti all'Ordine di Savona soffrono già di una carenza di almeno 50-60 figure, altri 70 andranno in pensione entro pochi anni.

Per l'Asl il problema è quotidiano: «La carenza di medici è ormai un caso nazionale e l'azienda si trova ogni giorno ad affrontare la difficoltà di coprire zone carenti, in particolare nei paesi dell'entroterra o con un numero ridotto di abitanti. L'Asl si sta attivando

con tutte le modalità possibili per reperire medici per questi paesi e garantire ai pazienti l'assistenza. In alcuni casi sono state attivate specifiche convenzioni anche con aziende sanitarie di altre province o di altre regioni. Per quanto riguarda Giusvalla ad oggi non è presente un medico titolare e da alcuni mesi non è stato rinnovato dal referente l'ambulatorio secondario temporaneamente attivato. Non è inoltre stato possibile

---

**L'Asl: «Assistenza garantita, ma la carenza di personale è cronica in tutta Italia»**

---

aumentare il massimale di medici con studio nelle zone limitrofe per mancanza di disponibilità. È comunque garantita l'assistenza attraverso la possibilità di scelta del medico nel Distretto sanitario. Dal 2019 su tutta la Valbormida è attivo il servizio di "Infermieristica di comunità" che oggi segue più di 80 pazienti, di cui una decina a Giusvalla».

Ma i sindaci non ci stanno e insistono nel dar voce al dramma degli abitanti. «Non chiediamo cose eccezionali,

ma almeno qualche ora di presenza la settimana – aggiunge il sindaco di Giusvalla Perrone - Ho scritto a tutti, ma nessuno risponde alla nostra esigenza e ci sentiamo abbandonati. Ormai non so più a chi rivolgermi: il primo dottore è a Deigo e dista 12 chilometri, altrimenti bisogna percorrerne 20 e andare a Cairo».

A Massimino è stata attivata una convenzione con medici piemontesi di Ceva e Bagnasco e i pazienti varcano il confine per essere curati. «Anche comprare le medicine è un problema – spiega il sindaco Massimo Paoletta – Per fortuna la farmacia di Bagnasco accetta le ricette liguri». A Urbe, però, la convenzione con Genova non ha dato risultati: «È attiva, ma né l'Asl savonese né quella genovese hanno un medico per il nostro paese. Ora abbiamo una dottoressa che periodicamente viene da Sassello, ma non si può andare avanti così: molti abitanti vanno in Valle Stura e hanno il medico a Rossiglione. Bisogna chiamare la guardia medica per una visita domiciliare. Io e i colleghi di Sassello, Mioglia, Stella e Urbe abbiamo scritto una lettera ad Asl e Regione per chiedere i servizi minimi». —